

GARE TRUCCATE

I servizi ambientali sono spesso al centro dei provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose. Non solo al Sud

di TONI MIRA

N

el comune di Ricadi, in provincia di Vibo Valentia, una delibera della giunta ha affidato, “a procedura negoziata e senza pubblicazione del bando di gara, la gestione ordinaria e straordinaria” del servizio di depurazione delle acque a una società il cui amministratore delegato “è coinvolto in un procedimento penale, tutt’ora in corso, per associazione a delinquere finalizzata a traffici illeciti e allo smaltimento di rifiuti tossici pericolosi”. A Montelepre (Palermo) i lavori di urbanizzazione e riqualificazione urbana sono stati “aggiudicati ad una società i cui titolari presentavano precedenti penali e nei confronti della quale la prefettura di Palermo aveva emesso un provvedimento di diniego al rilascio della certificazione antimafia”. A Battipaglia (Salerno) “la rilevanza numerica delle situazioni di abusivismo edilizio denota una condizione di tolleranza dell’amministrazione che si è tradotta in un vantaggio per i soggetti legati alla locale criminalità”. E i numeri parlano da soli: “Dai 158 interventi registrati nel 2009 si passa ai 42 nel 2013 e dalle 10 ordinanze di demolizione adottate nel 2009 si arriva all’unica del 2013 ed in ogni caso con nessuna procedura effettivamente portata a termine”.

Dalla lettura dei decreti di scioglimento di alcuni Consigli comunali infiltrati e condizionati dalla criminalità organizzata si conferma che è sempre più “mafie in comune”, e ancor più “ecomafie in comune”. Rifiuti, depurazione, appalti, edilizia e perfino le energie rinnovabili sono sempre al centro delle decisioni del governo di mandare a casa le rappresentanze politiche in questi comuni. Numeri altissimi. Da record. Attualmente sono 28 i Comuni commissariati. Cinque sciolti nel 2012: San Cipriano D’Aversa (Ce), Reggio Calabria, Isola delle Femmine e Misilmeri (Pa), Campobello di Mazara (Tp); 16 sciolti nel 2013: Sedriano (Mi), Grazzanise (Ce), Giugliano e Quarto (Na), Cirò (Kr), San Calogero (Vv), Ardore, Casignana, Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, San Luca, Siderno e Taurianova (Rc), Mascali (Cl), Augusta (Sr), Polizzi Generosa (Pa); 7 sciolti nel 2014: Battipaglia (Sa), Cellino San Marco (Br), Scalea (Cs), Joppolo e Ricadi (Vv), Altavilla Milicia e Montelepre (Pa). Altri 27 sono tornati al voto lo scorso

25 maggio dopo lunghissimi commissariamenti. Tra di loro comuni del Nord come i piemontesi Leinì e Rivarolo Canavese, Ventimiglia in Liguria, il cuore delle ecomafie camorriste come Casal di Principe, Casapesenna e Castel Volturno, e altri paesi simbolo del potere mafioso come Platì in Calabria o Pagani nel Salernitano, dove l’11 dicembre 1980 venne ucciso il sindaco pulito e onesto, Marcello Torre, per essersi opposto agli interessi camorristi del clan di



La mancanza di rispetto delle procedure è la condizione necessaria per favorire l’instaurarsi del condizionamento criminale

Raffaele Cutolo sulla ricostruzione post terremoto, mentre nel 2011 venne arrestato l’ex sindaco (da poco dimesso) Alberico Gambino per una vicenda di appalti e camorra. Mafia e malaffare, mafia e cattiva amministrazione, come sintetizza bene il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Joppolo, paese vibonese dove dominano abusivismo edilizio, gestione illegale e mafiosa degli appalti, in un territorio splendido ma devastato dagli interessi del clan Mancuso e di quelli alleati. “La mancanza di rispetto delle procedure – si legge nel decreto – che non può essere riferita esclusivamente all’infiltrazione della criminalità organizzata, pure riscontrata, è però

#chiinquinapaghi



ILVA DI TARANTO Siamo in un’area dichiarata ad elevato rischio ambientale (nel 1990 e poi nel 1997) e sito di interesse nazionale. La principale inchiesta che ha colpito la gestione dell’Ilva è quella denominata “Ambiente svenduto” dell’estate 2012, con il sequestro dell’area a caldo e dei parchi minerali dello stabilimento. Dopo una prima prescrizione avvenuta nel 2010 per i proprietari e altri professionisti, ora è in corso un nuovo processo per disastro ambientale: a marzo la procura ha chiesto il rinvio a giudizio per 50 persone e tre società.

la condizione necessaria per favorire l’instaurarsi del condizionamento criminale. È infatti evidente – prosegue il documento del ministero dell’Interno – che di fronte a un sistema rigoroso e rispettoso delle norme, la penetrazione trova ostacolo e non può che essere esercitata con il ricorso a metodi coercitivi. Ben più agevole – è l’amara riflessione – è il sistema di penetrazione laddove ci si trova di fronte al disordine organizzativo, allo sviamento dell’attività di gestione, alla generalizzata illegittimità delle procedure amministrative, quando si ripetono anomalie e irregolarità gestionali. Così l’illegalità fa da schermo all’infiltrazione delle cosche”.

Analisi confermata dal decreto che proroga di altri sei mesi il commissariamento del Comune di Misilmeri (Pa), dove si sottolinea il “difficile e poco col-

laborativo contesto ambientale restio a superare i modelli clientelari di gestione della cosa pubblica e caratterizzato da un diffuso disordine amministrativo”. Un disordine che, si legge anche nel decreto di scioglimento di Scalea (Cs), “favorisce le attività imprenditoriali di persone vicine o affiliate alla locale criminalità organizzata”. Così accade che tra l’1 gennaio 2010 e il 12 luglio 2013 il Comune abbia chiesto alla prefettura “solo due certificazioni antimafia e ciò nonostante lo stesso Comune avesse sottoscritto un protocollo di legalità nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici”. C’è poco da stupirsi quando, è l’accusa del Viminale, la cosca “era addirittura ‘presente’ nel Comune attraverso i massimi responsabili politici del Comune medesimo”, dove “sindaco e diversi assessori non erano ‘contigui’ ma addirittura organici alla malavita organizzata”. |